

G T P V teatro verdi
pordenone

musica 23-24



CONCERTO PER LA
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA MONTAGNA

lunedì 11 dicembre

“ALPENSINFONIE”

di Richard Strauss

**ARMENIAN NATIONAL
PHILHARMONIC
ORCHESTRA**



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone

lun 11 dicembre 2023, ore 20.30

ARMENIAN STATE PHILHARMONIC ORCHESTRA

EDUARD TOPCHJAN DIRETTORE
ANUSH NIKOGOSYAN VIOLINO

PROGRAMMA

“DALL’ARARAT ALLE ALPI”

Gian Francesco Malipiero (1882-1973)

Armenia

Canti armeni tradotti sinfonicamente. Per orchestra

Aram Khatchaturian (1903-1978)

Concerto per violino e orchestra

Allegro con fermezza

Andante sostenuto

Allegro vivace

Richard Strauss (1864 - 1949)

Eine Alpensinfonie

Nacht (notte)

Sonnenaufgang (sorgere del sole)

Der Anstieg (l'ascensione)

Eintritt in den Wald (ingresso nel bosco)

Wanderung neben dem Bache (cammino lungo il ruscello)

Am Wasserfall (alla cascata)

Erscheinung (apparizione)

Auf blumigen Wiesen (sui prati fioriti)

Auf der Alm (sul pascolo)

Durch Dickicht und Gestrüpp auf Irrwegen (fra macchie e fratte,
per sentieri impervi)

Auf dem Gletscher (sul ghiacciaio)

Gefahrvolle Augenblicke (momenti di pericolo)

Auf dem Gipfel (sulla cima)

Vision (visione)

Nebel steigen auf (si alza la nebbia)

Die Sonne verdüstert sich allmählich

(il sole gradualmente si oscura)

Elegie (Elegia)

Stille vor dem Sturm (calma prima della tempesta)

Gewitter und Sturm, Abstieg (Temporale e bufera, discesa)

Sonnenuntergang (Tramonto)

Ausklang (ultima risonanza)

Nacht (notte)

L'Armenian National Philharmonic Orchestra per questo concerto gode del sostegno del Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e della collaborazione con il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia.



ՀԱՅ ԱՐԱՄՈՆԻԿ
ՓԻԼՀԱՐՄՈՆԻԿ
ՕՐԿԵՍՏՐԱ
ԳԻՏՈՒՄ ԵՎ
ԳՐԱԿԱՆՈՒԹՅԱՆ
ԿԵՆՏՐՈՆ
CENTRO STUDI E
DOCUMENTAZIONE
DELLA CULTURA
ARMENA



CON IL SOSTEGNO
del Ministero
della Cultura
della Repubblica
d'Armenia

CON IL PATROCINIO
dell'Ambasciata
della Repubblica
Armena in Italia

Note di sala

di Alberto
Massarotto

Nel corso della storia della musica, la rappresentazione della natura è stato un tema tra i più ricorrenti. Basterebbe citare, ad esempio, *Le quattro stagioni* di Vivaldi, l'inizio della *Creazione* di Haydn o la Sesta Sinfonia di Beethoven, denominata *Pastorale*. Una tendenza che non si è assopita nemmeno innanzi alle prepotenti rivoluzioni musicali del Novecento, che hanno dato vita all'accurata classificazione degli uccelli di Messiaen all'interno del suo *Catalogue d'oiseaux*, alla visione della foresta pluviale di Villa-Lobos nel suo *Uirapuru*, o alle più svariate riproduzioni del mare, dall'estatico *La mer* di Debussy ai misteriosi *Four Sea Interludes* di Britten. In un simile contesto si inserisce *Eine Alpensinfonie* (Una Sinfonia alpina) di Richard Strauss, che allo stesso tempo si distingue dalle composizioni citate per la capacità di non limitarsi unicamente a descrivere la natura, così come può essere percepita, ma di interrogarsi sul rapporto che l'uomo intrattiene con essa. Quest'opera gigantesca, delineata in un unico flusso sonoro senza soluzione di continuità, nasce da un'esperienza personale dell'autore. Nel 1879, allora quindicenne, Strauss organizza con alcuni amici un'escursione sulla vetta del monte Heimgarten, situato nelle Prealpi bavaresi a 1.800 metri di altezza. Lungo il tragitto, colto da un temporale, il gruppo trova riparo in una fattoria, dove trascorre la notte. L'avventura colpì Strauss al punto da incollarlo subito al pianoforte per descrivere musicalmente quanto provato il giorno precedente. Ma solo più tardi, nel 1900, il compositore inizia a trasformare questi ricordi in una forma che poteva in qualche modo avvicinarsi alla Sinfonia. All'inizio, infatti, Strauss pensa più al Poema sinfonico, la cui struttura poteva accogliere al meglio il programma extra-musicale al quale l'opera si ispirava. Nel frattempo il lavoro si sviluppò in più movimenti col titolo provvisorio *L'Anticristo*. *Una sinfonia alpina*, basata sul libro omonimo di

Nietzsche, pubblicato nel 1888. Gli anni passano e, nonostante Strauss si trovi impegnato in progetti diversi, continua ad occuparsi della sua *Sinfonia delle Alpi*. Dopo il successo dei suoi titoli più celebri per il teatro musicale, *Salomè* (1905), *Elektra* (1909) e soprattutto *Rosenkavalier* (1911), Strauss sembrava deciso a lasciare il sinfonismo puro per il teatro d'opera, e in un certo senso così fece. Già durante le prove di *Rosenkavalier*, infatti, inizia a gettare la basi per *Ariadne auf Naxos*, la cui stesura della prima versione è contemporanea ad *Alpensinfonie*. In realtà ne è il perfetto opposto, tanto è agile, sottile, ellenica la nuova opera teatrale, quanto maestosa e germanica *Alpensinfonie*. Si è molto dibattuto sulla ragione di questo inatteso ritorno al grande sinfonismo, in anni nei quali il suo stile era ormai diverso. Per un uomo in apparenza sicuro, la cui vita interiore rimase sempre un segreto inespugnabile, *Alpensinfonie* può dunque rappresentare un contraddittorio ripensamento, il segno di una crisi personale, o ancora il bisogno di una definitiva quanto estrema dichiarazione della propria fede romantica. In questo senso l'enorme lavoro strumentale non è altro che un enigma ingombrante, capace di coprire troppe verità sotto il fragore di un sinfonismo a dir poco spettacolare. L'orchestrazione richiede infatti una macchina del vento e del tuono, campanacci, celesta e organo, nonché un Heckelphone, appartenente alla famiglia degli oboi, dal suono più grave. A questi si aggiungono alcuni strumenti fuori scena: ben dodici corni, due trombe e due tromboni, per un totale di almeno 125 musicisti. Ed è con questi mezzi, al limite della megalomania, che Strauss recupera il ricordo di quella giornata in alta montagna, per ritrarre una descrizione dettagliata della natura, arricchita dalle reazioni psicologiche ed emotive suscitate nell'alpinista che la attraversa. I titoli che si susseguono hanno il compito di guidare l'ascoltatore nella sua arrampicata, in una serie di esperienze che ogni escursionista può sperimentare concretamente, a eccezione di alcune sezioni decisamente più astratte: *Vision*, in cui l'uomo si misura con il panorama innanzi a sé una volta raggiunta la cima del ghiacciaio; *Elegie* (Elegia), attraverso la quale si presagisce un cambio di situazione,

nello specifico l'arrivo della tempesta; e *Ausklang* (ultima risonanza), momento che accompagna il tramonto alla notte. Nel periodo di lavorazione della Sinfonia, tra il 1911 e il 1915, quelli della gita sono ricordi risalenti ormai a una trentina d'anni prima. Tuttavia il compositore non dovette incontrare troppe difficoltà nel riviverli, o ad esaltarli, dato che dalla sua abitazione nell'Alta Baviera poteva contemplare lo Zugspitze, la montagna più alta della Germania, cosa che con molta probabilità gli capitò di fare più di una volta, soprattutto nei cento giorni che dedica all'intera orchestrazione. L'enorme partitura presenta inoltre molte allusioni musicali: *Wasserfall* (cammino lungo il ruscello) ricorda un passaggio de *La Valchiria* di Wagner, il suono dei campanacci fa riferimento alla Sinfonia n. 6 di Mahler, mentre il tema centrale è legato al Concerto per violino di Bruch. Non mancano comunque citazioni allo stesso catalogo di Strauss, ne è un esempio il tema della natura di Zarathustra utilizzato deliberatamente in *Auf dem Gipfel* (sulla cima).

Fu lo stesso autore a dirigere a Berlino la prima di *Eine Alpensinfonie*, alla guida dell'Orchestra Reale di Dresda, il 28 ottobre 1915, mentre nella primavera dello stesso anno aveva avuto inizio quello che verrà ricordato come una delle vicende più atroci del Novecento, il genocidio del popolo armeno. Nel tentativo di contribuire con la propria arte a denunciare quanto stava accadendo nell'assoluto silenzio delle istituzioni, in quegli anni in Italia Gian Francesco Malipiero era impegnato nella scrittura di *Armenia*, raccolta basata sull'orchestrazione di quattro canti popolari. Solo pochi giorni dopo averla ultimata, ad Asolo nell'ottobre 1917, la sconfitta di Caporetto lo costrinse ad abbandonare immediatamente la città per raggiungere Venezia attraversando la campagna devastata. In un simile contesto venne alla luce la serie di *Canti armeni tradotti sinfonicamente*, così come indicato nel sottotitolo dell'opera dal grande compositore veneziano, di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della

morte. Molto tempo dopo Malipiero liquiderà *Armenia* come un'insignificante testimonianza di simpatia per un amico armeno. È verosimile che questo amico, di cui Malipiero non rivelò il nome, fosse l'architetto Léon Gurekian, figura di spicco della comunità armena di Asolo. Pubblicata a Parigi nel 1918 insieme a una serie di arrangiamenti cameristici pensati a favorirne la circolazione, con *Armenia* la produzione di Malipiero entra a far parte dell'importante catalogo di musica francese ed europea dell'editore Maurice Sénart.

Tra i più autorevoli esponenti del panorama culturale armeno del Novecento, un posto di primo piano lo conquista la figura di Aram Khatchaturian. Pianista e compositore dalla naturale propensione alla didattica musicale, Khatchaturian nacque a Tbilisi, in Georgia, ma ricevette la sua formazione a Mosca dove si trasferì con la famiglia poco più che adolescente. Scritto nell'estate del 1940, il Concerto per violino e orchestra è il secondo dei tre dedicati a ciascuno dei componenti del celebre trio formato dal pianista Lev Oborin, il violinista David Oistrakh, e il violoncellista Sviatoslav Knushevitsky. E fu proprio Oistrakh, leggenda assoluta del violino, che lo interpretò per la prima volta a Mosca il 16 dicembre di quell'anno, con l'Orchestra di Stato Russa diretta da Alexander Gauk. Il Concerto suscitò un interesse tale che nel 1941 il compositore ricevette il Premio Stalin per le Arti.

I tre movimenti che lo animano evocano motivi e ritmi esotici, nonostante Khatchaturian non citi mai esplicitamente specifiche melodie armene: tutto il lavoro è caratterizzato da un'inebriante vitalità alternata a languide inflessioni che ricordano la musica popolare del suo Paese.

ARMENIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA

L'Armenian National Philharmonic Orchestra (ANPO) è stata fondata nel 1925, su iniziativa di Arshak Adamian e Alexander Spendiarian e costituisce il fulcro della musica d'orchestra professionale in Armenia. Successivamente l'Orchestra è stata diretta da Adamian, Spendiarian, Charekyan, Budaghyan, Saradjian, Maluntsyan, Durian, Terian, Vartanian, Katanyan, Khandjian, Gergiev, Papian, Avetisyan e Tjeknavorian.

Nel 2000, a Eduard Topchjan è stata affidata la direzione artistica e principale dell'ANPO. L'Orchestra svolge le sue attività concertistiche presso la propria sede: la Sala da Concerto "Aram Khatchaturian", una delle perle architettoniche di Erevan, capitale d'Armenia.

Sotto la direzione del Maestro Eduard Topchjan, l'ANPO è impegnata nella promozione della musica classica e operistica in generale, e nella produzione della musica nazionale e contemporanea in particolare.

Numerosi direttori d'orchestra di fama internazionale hanno diretto l'Orchestra; tra essi ricordiamo: Charles Dutoit, Vasily Petrenko, Peter Oundjian, Pavel Kogan, Vladimir Fedoseyev, Alexander Liebreich, Andrey Boreyko.

Musicisti di primissima caratura come David Oistrakh, Sviatolav Richter, Mstislav Rostropovitch, Emil Gilels, Renato Bruson, Natalia Gutman, Mikhail Pletnev, Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Placido Domingo, Montserrat Caballé, Pinchas Zukerman, Misha Maisky, Joshua Bell, Augustin Hadelich, Khatia Buniatishvili, Boris Berezovsky, Isabelle Faust, Julia Fischer, Hilda Gerzmava e molti altri, così come musicisti armeni affermati ed emergenti hanno suonato con l'Orchestra. Aram Khatchaturian, Krzysztof Penderecki e altri compositori di fama hanno diretto le proprie opere con l'Armenian National Philharmonic Orchestra. L'Orchestra funge da Ambasciatrice della musica armena attraverso frequenti tournée in tutto il mondo. Fin dal 1989, l'ANPO è stata impegnata in tournée negli USA, in Canada, Austria, Germania, Francia, Lussemburgo, Libano, Portogallo, Regno Unito, Grecia, Iran, Cipro, Turchia, Russia, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Slovacchia, Italia, Paesi Scandinavi, Finlandia, Messico, Polonia, Cina.

Dal 2007, l'ANPO ospita la stagione annuale "Yerevan International Music Festival". Artisti di fama internazionale vi

partecipano, attraverso i concerti del repertorio sinfonico e di musica da camera, tenendo inoltre delle masterclass ai giovani musicisti armeni. Eduard Topchjan e Alexander Chaushian ne garantiscono la direzione artistica. Più di 40 CD sono stati prodotti con la partecipazione dell'Orchestra. Nel 1962, l'Orchestra è stata insignita del titolo onorifico dello Stato ("Honoured Orchestra"), e nel 2015, del titolo di 'Filarmonica Nazionale'.

EDUARD TOPCHJAN

Eduard Topchjan ha studiato violino al Conservatorio di Erevan e ha proseguito gli studi di direzione d'orchestra con il grande direttore d'orchestra Ohan Durian, sono stati suoi mentori Sir George Solti, Claudio Abbado e Nello Santi. Dal 2000, Eduard Topchjan è il direttore artistico e direttore principale dell'ANPO. Annovera esibizioni di grande successo insieme all'ANPO a Mosca, a San Pietroburgo, negli USA, in Messico, Francia, Germania, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Italia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Austria, Giappone, Libano, Cipro. Eduard Topchjan ha diretto anche grandi solisti come Placido Domingo, Pinchas Zukerman, Renato Bruson, Giuseppe Giacomini, Mischa Maisky, Yuri Bashmet, Emmanuel Pahud, Radovan Vlatkovic, Sergei Nakariakov, Boris Berezovsky, Sergey Khachatryan, Julia Fischer, Isabelle Faust, Sergey Babayan, Narek Hakhnazaryan, Alexander Chaushian e molti altri. Significativa la sua attività per la promozione e la direzione di un vasto repertorio operistico. Ha diretto numerose opere: "Aida", "Il Barbiere di Siviglia", "Madama Butterfly", "Turandot", "Simon Boccanegra", "Otello", "Rigoletto", "I Pagliacci", "Evgenij Onegin", "Tosca", "La bohème", "Cavalleria Rusticana".

In quanto direttore ospite ha diretto più di 50 orchestre importanti di tutto il mondo. Tra le recenti apparizioni, ricordiamo quelle con il Teatro di Bolshoi (Russia). Dal 2007 Eduard Topchjan, insieme al violoncellista armeno Alexander Chaushian, dirigono il "Yerevan International Music Festival", che sta per avviare la sua XV edizione.

Nel 2007, Eduard Topchjan è stato insignito del titolo di Cavaliere in quanto Operatore nelle Arti dell'Armenia. Nel 2011, ha vinto la Medaglia d'Oro del Ministero della Cultura del Paese. Nel 2013, è stato insignito del titolo di Cavaliere, ricevendo l'Ordine Italiano al Merito del Lavoro (OML) dal Presidente Giorgio Napolitano. Nel 2014 ha diretto una tournée in Italia, Austria e Germania, e nel 2015 nei Paesi Scandinavi, negli USA, in Messico, in Libano, nel Nagorno-Karabakh, in Germania e in Polonia. Nel 2016 si è esibito con l'Orchestra anche al Festival "Stars of the White Nights" di San Pietroburgo, nel 2017/18 in Spagna e in Germania con grande successo di pubblico. Tra la fine del 2019 e l'inizio del

2020, ha diretto l'ANPO in tournée in nove città cinesi con dieci concerti; nel 2021 a Brno (Repubblica Ceca) e in Italia, al Quirinale durante la visita di Stato in presenza dei Presidenti Mattarella e Sarkissian. Nel 2019 ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Zagabria e nel 2020 l'Orchestra Sinfonica Siciliana. L'anno 2023 è segnato dalla tournée mondiale dell'ANPO, impegnata a celebrare il 120° anniversario della nascita del compositore Aram Khatchaturian, con concerti programmati ad Atene, Salonicco, New York (Carnegie Hall), Toronto (Roy Thomson Hall), seguita da una tournée di 10 concerti in altrettante città cinesi.

ANUSH NIKOGOSYAN

Nata a Erevan nel 1989, fece la sua prima apparizione con l'Orchestra Filarmonica Nazionale dell'Armenia a soli 10 anni, sul palco della Sala da concerto "Aram Khatchaturian", alle prese con il concerto per violino e orchestra in mi minore. Molte le apparizioni in numerose sale da concerto e festival importanti: Walt Disney Hall di Los Angeles (USA), Mariinsky Theater Concert Hall a San Pietroburgo, in quanto parte degli "Stars of the White Nights" Festival, sotto la direzione artistica di Valery Gergiev, nella Sala Filarmonica Nazionale di Varsavia, nella Sala Grande di Alten Oper di Francoforte, BASF Feierabendhaus Ludwigshafen, Allerheiligen Hofkirche München, Brucknerhaus Linz nel contesto del "Bruckner festival", Konzerthaus Klagenfurt, al Teatro dell'Opera di Nizza, al Teatro dell'Opera di Bratislava, Qintai Concert Hall Wuhan (Cina), al Festival del Meeting di Rimini, al Festival di Ravello, al Festival dell'Emilia Romagna e al Festival delle Nazioni di Città di Castello.

Come solista si è esibita con numerose orchestre. Tra esse vanno ricordate l'Orchestra Filarmonica Nazionale della Lituania, l'Orchestra Filarmonica degli Urali a Ekaterinburg, la Deutsche Radio Philharmonie Saarbrücken, la Moravian Philharmonic Orchestra, l'Orchestra da Camera di Kaunas, l'Orchestra da Camera Nazionale dell'Armenia, la Leopoldinum Chamber Orchestra NFM di Wroclaw, la Wuhan Philharmonic Orchestra, la Neuss Chamber Academy Orchestra sotto la direzione di Christoph Poppen, Dmitri Liss, Eduard Topchjan, Christopher Warren-Green, Leos Svarovski.

Nel 2010 ha vinto l'International Wörthersee Kärntner Sparkasse, prestigioso concorso violinistico austriaco. Il presidente di giuria del concorso, Maestro Fabio Luisi, la invitò di seguito al "Pacific Music Festival" di Sapporo (Giappone), per eseguire il concerto per violino e orchestra in re maggiore di Tchaikovsky.

Oltre al repertorio classico, Anush Nikogosyan interpreta anche le opere di compositori contemporanei e connazionali, come Khatchaturian, Mansurian, Baghdasaryan, Babadjanian, Mirzoyan e molti altri.

Ha iniziato lo studio del violino a 5 anni e a 11 anni ha proseguito gli studi sotto la guida di Petros Haykazian e,

successivamente, con Eduard Topchjan al Conservatorio di Stato Komitas, di Erevan.

Ha continuato gli studi presso l'Università di Musica e Teatro di Monaco di Baviera, sotto la guida del Prof. Christoph Poppen. Nel 2013 ha seguito le masterclass di Julia Fischer, e, nel 2015 ha conseguito la laurea con lode. Nel 2017 ha concluso i suoi studi al Conservatorio di Musica di Monaco di Baviera con Diploma d'Artista.

Ha ottenuto la borsa di studio "Villa Musica Rheinland-Pfalz" Chamber Music Academy tra il 2012 e il 2015. È stata titolare di una borsa di studio della Vladimir Spivakov International Charity Foundation, grazie a cui fece molte apparizioni in festival importanti di tutto il mondo, come in Lituania, Gran Bretagna, Francia, Austria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Russia e Stati Uniti d'America.

In quanto musicista di musica da camera, si è esibita con musicisti famosi di tutto il mondo, come Julia Fischer, Kim Kashkashian, Nils Mönkemeyer, Mario Brunello, François-Frederic Guy, Vag Papian, Radovan Vlatkovic, Roberto Prosseda, Vaclav Hudecek, Simon Trpceski, Vadym Kholodenko, Sergej Krylov, Alexander Chaushian e molti altri. Di recente è stata invitata a esibirsi nel contesto di Trame Sonore, a Patmos, ad Ascoli Piceno e altri festival di musica da camera. Anush è l'ideatrice della rassegna musicale "Classics for All", che mette insieme performance e dialoghi attorno alla musica classica. Collabora inoltre regolarmente con l'iniziativa Armenian National Music Organization producendo registrazioni video delle opere classiche e poco note della musica armena.

Vive e opera a Monaco di Baviera e a Erevan.

Suona su un Giovanni Battista Guadagnini del 1753 (Milano).



MUSICA

**PREMIO PORDENONE MUSICA 2023
ELIO**

ven 22 dicembre, ore 20.30

**Concerto e premiazione
"Largo al Factotum"**

Elio BARITONO

Roberto Prosseda PIANOFORTE

MUSICHE DI Mozart, Weill, Rossini, Lombardi
e canzoni tradizionali giapponesi

MAIN PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI

Giampaolo Zuzzi

INCONTRI A TEATRO

PROSA E NUOVE SCRITTURE

mar 09 gennaio 2024 ore 18.30

INCONTRO CON Claudia Cannella

sui prossimi spettacoli in Cartellone.

Ingresso gratuito

ANNI VERDI

dom 14 gennaio, ore 16.30

LA BELLA E LA BESTIA

dai 6 anni

testo e regia Marco Zoppello
con Eleonora Marchiori
e Giulio Canestrelli

INCONTRI A TEATRO:

MUSICA E DANZA

mar 16 gennaio, ore 18.30 - Foyer

INCONTRO CON IL M° Roberto Prosseda,
sui prossimi concerti e balletti
del Cartellone

MUSICA

ven 19 gennaio, ore 20.30

ROBY LAKATOS VIOLINO

Laszlo Boni VIOLINO

Jeno Lisztes CIMBALOM

Gabor Ladanyi CHITARRA

Robert Szakcsi Lakatos PIANOFORTE

Guillaume Chevalier CONTRABBASSO

con la partecipazione straordinaria di
Michael Guttman VIOLINO

MUSICHE tzigane, tradizionali folk
e contaminazioni jazz

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

www.teatroverdipordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone